

Per gentile concessione della Direzione de "L'OPERAIA 1864" organo ufficiale della Società Operaia di M.S. di Fermo, pubblichiamo un profilo del Prof. Alvaro Valentini, recentemente scomparso, a firma del Prof. Vittorio Girotti. Flash è onorato di contribuire al trionfo della fama dello scrittore piceno.

Alvaro Valentini è morto

di Vittorio Girotti



La recente scomparsa di Alvaro Valentini, socio onorario del nostro Sodalizio, ha rappresentato una gravissima perdita non solo per la cultura fermiana e marchigiana ma, arriverei a dire, anche per la cultura umanistica italiana. Alla cattedra universitaria era arrivato passando attraverso i vari gradi dell'insegnamento scolastico, prima nella scuola media inferiore poi negli istituti tecnici e nei licei.

Gli fui collega nella scuola media (siamo negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto) poi al Liceo Classico sino alla sua chiamata

ALVARO VALENTINI

all'Università di Macerata. Ma anche nel breve periodo in cui rimase al triennio inferiore il suo insegnamento delle materie umanistiche era oltremodo efficace per novità di metodi, per la ricerca e la valorizzazione

fecero di lui un insegnante ideale per i giovani liceali.

Gli anni di Valentini presso il Liceo Classico quale titolare di Italiano e Latino sono stati quelli che hanno dato più lustro, nel secondo dopoguerra,



14/3/1989 - 125° di fondazione della Società Operaia di Fermo: il Professor Valentini viene insignito della medaglia d'oro di socio onorario del Sodalizio.

SECONDA POESIA A MIO PADRE

Signore, non ho detto: Devi risuscitare mio padre. L'hai fermato sui trent'anni di ferro. E' quasi mia coetanea quella sua tomba a sterro e un simile miracolo io non posso implorare.

Ma se ancora dovessi vivere da invecchiare per ritrovarlo, dopo, all'ombra del tuo trono, come potrei chinare. Signore amato e buono, la mia canizie al giovane che mi sta ad aspettare?

Mi rivedrò nel volto di lui che in ogni tratto dicono tutti, tutti ch'era identico al mio, il giovane di un tempo che, attonito, mio Dio! muove incontro a se stesso già cadente e disfatto.

Forse per il mio logo aspetto di vegliardo il giovane devoto mi bacerà le mani: e, come per apprendere, ai segni ignoti e strani delle profonde rughe intenderà lo sguardo.

Non proverò mai, dunque, lo stupore sognato di sentirmi guidare, di gustare l'abbraccio protettore, sospendermi al bronzo del suo braccio chiamandolo col nome così lungo negato?

Dei nuovi giorni, ognuno mi toglie la speranza che si annulli il presagio, tarlo che mi divora. A superare il limite basta soltanto un'ora e poi sarò inghiottito da un'altra lontananza.

Il cammino che resta, varcato ormai quel ciglio, più solo che in passato mi toccherà compire. Padre, nel mio indurito cuore so che vuol dire prepararmi ad amarti, come amerei mio figlio...

ne, anche negli allievi meno dotati, di quel minimo di fantasia e di capacità espressiva spesso latente nel parlare dialettale dei ragazzi che affluivano in quegli anni dalla campagna e dai paesi vicini.

La sua straordinaria cultura, frutto di uno studio indefesso, di un approccio continuo agli autori classici dell'area greca, latina e italiana, ma anche inglese, francese e tedesca di cui veniva pubblicando qualche saggio di traduzione,

ra, al più antico istituto scolastico della nostra città.

Intanto, fin dagli anni dell'insegnamento nei corsi inferiori, Alvaro Valentini pubblicava i suoi primi saggi di poesia nei quali il tema costante è il ricordo del padre, un muratore morto per un incidente nel lavoro. Tale ricordo dà un carattere di concretezza alla sua poesia che è stata sempre espressione di fatti e non ha mai prediletto le astrazioni introspettive o il linguaggio